

Che noi vorrei soffrire
 Vederti essangue, e non poter morire
 Sognando mi traffisse
 Bèche ascosi hà gli strali, ò ciel, che scriffe!
Al Rè d' Attene *legge*
 Forse altra congiura

Padre *legge*
 E come Ormondo è Prence ò Numi!
 Il tuo figlio smarito un lustro intero
 More innocente in Cipro. (ah non fia vero)
 Or giunto in fine al suo fatal periglio
 T' inuia l' ultimo Addio

Pelope il figlio
 Pelope, Ormondo, Attene!
 Ah, che son fuor di me; mà qual sen viene
 Inuolta in bianco velo
 Femina sconosciuta in questo lutto;
 Qui mi ritiro ad offeruar il tutto.

SCENA XII.

*Dorisbe coperta d'un velo bianco,
 Ormondo, che dorme, Arsinoc
 in disparte.*

Dor. **S**Telle voi che al mio dolore
 Siete armate d'empietà
 Date morte à questo core,
 O al mio ben la libertà.

Ars. Sembran sensi d'amante
 Udiam s'altri fauella

Dor. Astri voi, che in rio baleno
 Influite crudeltà,
 Date morte à questo seno,
 O al mio ben la libertà.

Or. Qual